Lorenzo Paolini

Difendiamoci con la tecnologia!

Intorno a noi tutto crolla, le economie occidentali vanno a rotoli, i grandi finanzieri si arricchiscono sempre di più alle spalle dei nostri redditi, con i quali compriamo sempre di meno: l'unica possibilità che l'uomo della strada ha di difendere la sua libertà sta nell'essere padrone della tecnologia.

Già immagino i miei quattro lettori che, al vedere l'illustrazione che da il via a questa chiacchierata, inizieranno con la trita tiritera della tecnologia che atrofizza la mente e ci rende dipendenti.

"Signora mia, io ancora riesco a fare le addizioni e le sottrazioni, ma i miei nipotini, mi creda non le sanno più fare, sempre attaccati a quel maledetto computer..." diceva l'altra sera una matura e grassa casalinga, tentando di far quadrare i match points di una mano di burraco.

Ebbene, a parte che non è affatto vero che i ragazzini non sappiano fare le sottrazioni a mano, io vi dico che se continuate a rifiutarvi di abbandonarvi alla tecnologia, beh ... peggio per voi!

Lo so, lo so che vi terrorizza ogni cambiamento e che studiare non è una cosa semplice ad una certa età (anche se per molti questa età non arriva ai cinquant'anni!). Lo so che tentate di mascherare la vostra inadeguatezza con un *"non mi interessa: vivo benissimo così"*. Ma, credetemi, state voltando le spalle ad un mondo che diviene ogni giorno più meraviglioso.

Intorno a noi tutto crolla, le economie occidentali vanno a rotoli, i grandi finanzieri si arricchiscono sempre di più alle spalle dei nostri redditi, con i quali si compra sempre di meno e voi ... voi rinunciate a gratificarvi con l'unica cosa che costa poco e vi offre così tanto in termini di cultura, intrattenimento, evasione della realtà?

E che, oltretutto, è la miglior chance che avete a disposizione per difendervi dalla rapina dell'economia della finanza? L'unica possibilità di sopravvivenza sta proprio nell'essere padroni della tecnologia, che ci permette di ritagliarci quei percorsi individuali che ci rendono liberi di scegliere fra le informazioni, di comunicare tra di noi, di leggere e vedere ciò che selezionamo e non quello che ci propinano le TV ed i giornali dei finanzieri e dei politici.

Oggi festeggio un anno di vita del mio Ipad e con esso tutta la gioia e la libertà che mi ha regalato.

Intendiamoci, l'Ipad in sé è ancora uno strumento imperfetto, volutamente reso zoppo da una visione che se da un lato è stata lungimirante, dall'altro è stata autolesionista nella sua arroganza e prepotenza.

Ma tant'è: non si sarebbe potuto vietare ad un genio pazzo come Steve Jobs (che ho sempre ammirato e a cui mi inchino, giacché con la sua perdita, l'umanità è rimasta orfana di un grande) di esplicitare anche il rovescio della sua medaglia. Fatto sta che senza la sua vision l'idea del tablet, in tormentata gestazione da anni, non avrebbe travolto il mercato come uno tsunami.

Se Internet ha cambiato il nostro modo di vedere le cose, il tablet l'ha incorporato nel nostro cervello, rendendolo fruibile ovunque: in poltrona, a letto, in treno, nella sala d'aspetto del dentista.

Ma Internet non è solo una serie di siti da navigare, è soprattutto un mezzo per comunicare fra di noi e fruire di informazioni e di intrattenimento frutto di una libera scelta.

Chi scrive non accende la TV da mesi, privandosi con piacere non solo del TG1 di Minzolini, ma anche degli insulsi giochi di scatole, delle fiction nazionalpopolari e dei realities cafoni, poiché sceglie sull'Ipad i telegiornali delle emittenti che gli sembrano più obiettive, i film o le fiction che ritiene siano di maggior qualità, le riviste degli editori che non gli appaiano ottusamente schierati con il mondo della finanza e delle multinazionali. Il tutto fatto da una comoda poltrona e, di notte, dal proprio letto.

Ma non basta. Avere sempre con sé tutti i propri dati, i ricordi, gli indirizzi, gli appuntamenti, le foto, i filmati della propria vita, e contemporaneamente essere sempre in contatto con familiari, amici, clienti, via e-mail o Skype fornisce a ciascuno di noi una "protesi cerebrale" fissa che trasforma la classica bombetta di Magritte in un cilindro dinamico che in ogni momento ci permette di informarci, ricordare e scegliere.

L'evoluzione del sistema "tablet".

Le decine di milioni di pezzi di Ipad e Android tablet venduti nel mondo nel primo anno di vita di questa rivoluzione hanno coinvolto gli individui più innovatori e disponibili al cambiamento. Ma la fase attuale resta pur sempre circoscritta al mondo dei *fruitori* di intrattenimento e informazione.

Nei primi mesi del 2012, forse anche prima secondo alcune voci, inizierà la fase due della "tablet generation", che determinerà una mutazione che mi azzarderei a definire " genetica": il rilascio per il mondo tablet di un sistema operativo "vero", in questo caso **Windows 8** *(nella foto sopra ecco in anteprima la sua tipica interfaccia "a mattonelle").*

La visione di Jobs, discutibile dal punto di vista di noi utilizzatori (ma non certo per il bilancio di Apple), fu quella di produrre un oggetto rivolto esclusivamente a chi "guarda" contenuti, non a chi li produce, sostenendo che *l'Ipad NON è un PC, ne vuole esserlo.* La risposta dei milioni di persone che col PC ci lavorano dalla mattina alla sera (manager, professionisti, musicisti, grafici, programmatori, venditori...) è invece stata: *"Ma dove sta scritto?"*

Cosa manca ad un tablet per essere un PC? Solo un sistema operativo in grado di effettuare una corretta gestione dei files e la disponibilità dei programmi utilizzati dalla maggior parte della gente.

E cosa manca ad un PC per essere comodo come un tablet? Dimensioni, touch screen e gestione della memoria solida anziché di un hard disk lento, obsoleto, delicato e divoratore di batteria.

I sistemi operativi oggi adattabili all'architettura di un tablet sono solo 3: OS di Apple, Windows e Linux. Apple si è ben guardata dall'annunciare un "MacPad" che ucciderebbe le vendite del suo Mac Book. Linux sembra chiuso nella sua nicchia, mentre Microsoft, che non ha alcun hardware da difendere, ha bruciato le tappe per trasformare Windows 7 in 8, ottimizzandolo soprattutto per la gestione dei tablet prossimi venturi.

Su YouTube già girano i demo della presentazione recentemente fatta da Microsoft, e ciò che se ne deduce è entusiasmante: un vero PC, con mega e mega di Ram e processori Core Duo più potenti di quelli montati sulla maggior parte dei computer in circolazione, che a casa ed in ufficio si usa con tastiera esterna e dockstation, ma che in mobilità è un leggerissimo tablet che fa tutto quello che ci si aspetta da un Ipad ed in più fa girare tutti i programmi a cui siamo abituati: Office (quello vero senza emulatori che ne azzoppano le prestazioni), Photoshop, inDesign, Premiere, Illustrator, editor musicali, programmi gestionali...

A mio avviso, checché ne pensasse Steve Jobs, nessuno di coloro che sono abituati a viaggiare con un notebook in valigia lo usa come oggi si usa un Ipad e moltissimi di costoro sarebbero felici di passare ad un oggetto che sia allo stesso tempo un notebook ed un tablet, con il vantaggio di portarsi sempre appresso tutti i propri dati e programmi.

Io, ad esempio, non volendo rinunciare ai vantaggi dell'avere il tablet sempre con me, lascio ormai a casa il netbook anche perché il fastidio di sincronizzare col mio computer principale sia il netbook che il tablet è veramente troppo grande. Con il risultato che poi, di fronte ai clienti, mi manca sempre qualche file da mostrare. Attendo quindi con impazienza che Babbo Natale mi metta sotto l'albero il primo tablet con Window 8 (Asus? Toshiba? Acer? HP?) per poter mandare finalmente in pensione il mio adorato ed odiato Ipad1!

.....

E' da poco disponibile su Ipad "Waze", un ottimo navigator e molto di più. Si tratta infatti di un social network di guidatori, che provvedono a segnalare in tempo reale alle altre auto nella zona le condizioni del traffico, i blocchi, gli Autovelox e (!) la presenza di pattuglie della Polizia. Imperdibile e, oltretutto, gratis.